

LA SPERIMENTAZIONE NEL PROGETTO DO.NA.TO.

Luca Maccelli

Unione dei Comuni della Val di Bisenzio

Abstract

*As a part of the Do.Na.To project, Unione dei Comuni della Val di Bisenzio role is linked to experimentation. Different kinds of silvicultural treatments have been experimented on established Douglas-fir (*Pseudotsuga menziesii* (Mirb.) Franco) stands for the first time in Italy: on the Regione Toscana property two experimental plots have been identified to study the effects of thinning on natural regeneration and development processes in pure Douglas-fir forest and mixed forest (*Pseudotsuga menziesii* (Mirb.) Franco and *Abies alba* Mill.).*

This study is intended to preserve forest health by appropriate management prescriptions that improve growth potential relates to forest dynamics and economic outputs.

L'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio gestisce per delega regionale, ai sensi dell'art. 29 della L.R. n. 39/2000 e ss.mm.ii., due complessi facenti parte del patrimonio agricolo - forestale regionale ed in particolare il complesso denominato Calvana (Bisenzio), di ha 651, ed il complesso denominato Acquerino Luogomano, di ha 1.762, complessi prevalentemente boscati in cui prevalgono le latifoglie (90%) sulle conifere miste (10%) tutte di origine artificiale.

La stessa Unione dei Comuni è inoltre delegata, dalla stessa Regione Toscana, alla gestione del vincolo idrogeologico in campo forestale su tutto il territorio della Provincia di Prato, nella cui parte "montana" le conifere (anche qui di origine artificiale), in popolamenti puri e/o misti, occupano una superficie stimata attorno ai 1.500 ettari.

Gran parte di questi soprassuoli di conifere sono oramai giunti alla maturità (o quanto meno al turno minimo previsto dalla normativa forestale), e necessiterebbero di interventi di rinnovazione al fine di perpetuare la superficie boscata, ma anche per garantire l'equilibrio idrogeologico delle aree su cui essi insistono.

Su quasi tutto l'Appennino Tosco Emiliano si è insediata però una popolazione di grandi ungulati (cervo e capriolo) ben superiore alla "capacità portante" del territorio stesso, popolazione che, con il continuo pascolamento, se sulla rinnovazione dei cedui produce generalmente un impatto di tipo "ritardante" (le ceppaie, oggetto di ripetuta brucatura, producono ricacci più stentati e meno folti), sui tagli rasi determina spesso la mancata riaffermazione del soprassuolo (sia di origine naturale che artificiale).

Alla luce di quanto sopra nei popolamenti di conifere, coniugare l'utilizzazione del soprassuolo con la garanzia della rinnovazione dello stesso non è purtroppo facile, se non attuando interventi protettivi "importanti" (recinzioni), che oltre a richiede un grosso impegno economico comportano un significativo impatto ambientale.

Ad oggi la Douglasia (*Pseudotsuga menziesii* Mirb. Franco), specie di origine nord americana introdotta in Italia a partire dai primi anni del secolo scorso (in rimboschimenti puri e/o misti con pino nero, abete bianco e rosso), sembra essere l'unica specie poco appetita dagli ungulati anche allo stadio giovanile, sia nei rimboschimenti artificiali (in rinnovazione di se stessa o a sostituire le specie di altri popolamenti), che nel caso della rinnovazione naturale (che avviene con buoni risultati nella parte montana della Val di Bisenzio, ma anche dell'Appennino Pistoiese, del Mugello e del Casentino) e, quindi, in grado di garantire la rinnovazione dei soprassuoli oggetto di taglio pur in assenza della "protezione artificiale" delle tagliate.

A differenza delle altre specie di conifere non esiste in Italia, e conseguentemente anche in Toscana, una ricerca/sperimentazione specifica su questa specie e, pertanto, per cercare di colmare alcune lacune, è nato il progetto Do.Na.To. - Douglasiete Naturali Toscane - di cui questa Unione dei Comuni è stata soggetto partner fin dall'inizio realizzando all'interno del complesso Acquerino Luogomano, località le Pellacchie, nell'ambito della prima fase di Do.Na.To., l'Area Dimostrativa n. 17 all'interno della quale è stata impostata una ipotesi

di diradamento da attuare per conseguire la rinnovazione naturale in soprassuoli coetanei.

Nella foto sottostante le piante individuate con la T sono quelle che, a seguito del taglio, dovrebbero “aprire” il popolamento e creare i presupposti per l’insediamento della rinnovazione.



Nell’ambito dell’attuale fase del progetto Do.Na.To., all’interno del Piano Strategico finanziato con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 a questa Unione dei Comuni, dei tre principali filoni di attività:

- 1 - promozione della rinnovazione naturale della douglasia;
- 2 - riqualificare la filiera vivaistica;
- 3 - valorizzazione del legno.

è stata assegnata l’attuazione del Work Package n. 2c (WP2c), “Interventi dimostrativi e informazione diffusa sul territorio” che si inserisce fra le attività di promozione della rinnovazione naturale.

In pratica è stata realizzata all’interno del complesso agricolo forestale regionale Acquerino Luogomano, sempre in località le Pellacchie (a poca distanza dalla precedente AD n. 17), una ulteriore parcella sperimentale di circa 1 ettaro di superficie, l’Area Dimostrativa n. 23.

Sul soprassuolo di questa particella, costituito da una fustaia di douglasia (con abete bianco) di circa 50 anni di età in cui non esiste alcuna rinnovazione per la troppa densità delle chiome, è stato realizzato, sulla base dell’esperienza maturata durante il progetto, un primo intervento selvicolturale di diradamento (non particolarmente intenso) con due finalità: da una parte effettuare una prima selezione delle piante presenti eliminando quelle che a maturità fornirebbero il legname peggiore (piante aventi forma non idonea, molto ramoso e/o con rami di grande diametro), dall’altra aprire le chiome e favorire così la rinnovazione da seme (della douglasia, ma anche di altre specie di conifere e/o latifoglie), rinnovazione che dovrebbe portare alla disetaneizzazione del popolamento.



Foto dell'AD n. 23 prima



e dopo l'intervento

Pur intervenendo sul soprassuolo che ha già raggiunto il turno minimo e, pertanto, potrebbe essere sottoposto a taglio raso con successiva rinnovazione artificiale (e quindi riformare un bosco coetaneo-uniforme-monoplano), l'intenzione della sperimentazione è quella di raggiungere, con i diradamenti che si succederanno nel tempo ed il progressivo insediamento di nuova vegetazione sottochioma, una fustaia mista irregolare, popolamento disetaneo-irregolare-stratificato più complesso, in genere più resistente alle avversità climatiche e/o parassitarie (che si stanno ripresentando sempre più spesso), e che assomma in sé un grande valore naturalistico (maggiore biodiversità) con notevoli potenzialità produttive, come appreso nel corso del progetto nelle varie visite in campo soprattutto all'estero.

L'Ad n. 23 è l'unica parcella realizzata nell'appennino tosco-emiliano-romagnolo in quanto l'altra è stata realizzata sul Pratomagno.

Contestualmente a tale intervento sono state posizionate due bacheche, realizzate in legno di douglasia da un altro soggetto partner del GO, il Raggruppamento Carabinieri per la Biodiversità di Vallombrosa, in corrispondenza delle due aree dimostrative (AD n. 17 e AD n. 23), su ciascuna delle quali è stato affisso un pannello informativo sul progetto Do.Na.To. e le azioni da esso svolte.

Considerazioni conclusive

A differenza delle altre conifere "da legno" la douglasia sconta in Italia una pressoché assenza di ricerca/sperimentazione specifica e non ha alcuna filiera (al contrario di quanto avviene in paesi europei come la Francia e la Germania), a partire dal settore vivaistico (quasi inesistente) per finire con la commercializzazione del prodotto legno (la quasi totalità dei tronchi viene utilizzata per la realizzazione di imballaggi e/o cippato).

Il progetto Do.Na.To. ha però evidenziato come questa specie possa assumere, in futuro abbastanza prossimo, una sempre maggiore importanza ecologica/produttiva per la fascia del Castanetum (dove ben si adatta) in quanto il suo vasto areale di provenienza la rende apparentemente meno sensibile, di altre conifere, ai cambiamenti climatici in atto.

Continuare nello studio, sperimentazione e divulgazione oltre Il Gruppo Operativo denominato Do.Na.To. – Douglasiete Naturali Toscane, è lo scopo che si prefigge ogni partner del progetto, sulla base delle proprie peculiarità, per non vanificare le conoscenze acquisite e gli spunti di riflessione emersi durante il progetto stesso.